

coli da darsi. Quindi ebbe principal mano Domenico nella grande loggia che si è eretta nella piazza de' ss. Gio. e Paolo di dove il Pontefice diede al popolo la benedizione, e che è alle stampe; (1) e nel prospetto della piazza di s. Marco coll' arco Trionfale e col palagio inalzato in onore de' Conti del Nord, pubblicato pur colle stampe (2), insieme co' carri Trionfali da' Fossati stessi inventati e composti. (3) Perlaqualcosa tanto Giorgio che Domenico riportarono decreti di approvazione dal Senato, e voci di elogio dal popolo veneziano e dall' immenso novero di forestieri accorsi in sì solenne occasione. Non solamente poi in Venezia ristrinse i suoi lavori Domenico; egli portolli anche fuori. A Udine stette alcuni anni e dipinse in quel Teatro, e quivi pure nei palagi di parecchi de' signori Friulani. A Padova, Vicenza, e Verona lasciò opere del suo pennello; ed una delle sue maggiori cose stà nel soffitto della chiesa parrocchiale di Martellago. Anche fuori di Stato fu conosciuto il valor suo, e il Teatro della Scala in Milano fu da esso dipinto con

sua grande lode; e a Monza lavorò in quello eretto dall' architetto Piermarini; e ricordasi un suo vaghissimo Carro Chineso costruito nel 1771 per le nozze dell' arciduca Ferdinando d' Austria. A Gratz occupossi finalmente per quel Teatro, ed avrebbe accettato le offerte di ire a Roma e a Pietroburgo per dipingere in quelle scene, se le sue circostanze familiari e specialmente le persuasioni degli amici e de' protettori suoi non l' avesser trattenuto in patria. Fra i varii allievi ch' ebbe, è a contarsi un suo nipote di nome Cipriano Pelli elvetico che riuscì buon dipintore Teatrale. Ma chi avrebbe creduto che un genio vastissimo qual si era il Fossati, e dotato poi di tale rapidità di operare, quale veggiamo dover essere stata quella del Tintoretto, avesse poi a perire giovane e in modo acerbissimo? Lavorava, come ho detto, nel palagio de' Contarini, chiamatovi da Alvise 2.^o detto Giorgio cavaliere e conte del Zaffo l' anno 1784 nella occasione che prendeva Giorgio il possesso del cavalierato (4), e dipingeva in compagnia del Guarana figurista, e d' altri,

(1) Sotto il Rame si legge: « Veduta della Loggia che fu di pubblica commissione eretta in Venezia « nella Piazza de' ss. Giovanni e Paolo sopra la quale sua Santità Pio VI. accompagnato da sua Serenità diede al popolo il dì 19 maggio 1782 la sua santa benedizione. — Inventata e diretta da Antonio Codognato — delineata e dipinta da Domenico Fossati — Incisa da Giacomo Leonardis.

(2) Il generale prospetto della piazza col palazzo, ed arco trionfale, gradinate allo intorno, e carri trionfali nel mezzo, inciso in questa occasione ha le seguenti sottoposte parole: « Imago spectaculi quod « in foro D. Marci Magnis Russiae ducibus Nicolaus Michaelius et Philippus Calbus sapientes aera- « rio praefecti ex s. c. exhibuerunt IX. Kal. Febr. MDCCLXXXII. — Antonio Codognato inven- « tore atque direttore — Dominicus de Fossatis del. — Jac. Leonardis sculp. Venetiis. » Sonvi poi quattro carte incise che partitamente rappresentano lo stesso spettacolo. Due il fan vedere di giorno, altre due di notte colla illuminazione. Delle due di giorno, l'una rappresenta il palagio e la caccia de' Tori, l'altra l' Arco coll' entrata in folla di tutto il popolo. Delle due di notte, l'una ha l'illuminazione veduta dalla parte dell' Arco e delle procuratie nuove, l'altra l'illuminazione veduta dalla parte dell' artefatto palagio e delle procuratie vecchie. Le due prime sono disegnate dal *Grandis*, le altre due da *I. Moretti*, tutte quattro poi sono incise dal *Baratti*. Qui però a laude del vero, e per non frodare alcuno del merito proprio, devo dire (per quanto tdo da' viventi) che quell' *Antonio Codognato* imprenditore di pubblici e privati spettacoli, sebben fosse uomo di grande genio, e non isfornito di cognizioni adatte, e sebbene figuri come *inventore e direttore* delle feste date a' Conti, pure per tal modo egli si riportava ai suggerimenti, alle vastissime idee, a' profondi studii del nostro Fossati, che il maggior merito certamente a quest'ultimo dovette attribuirsi anche nella occasione di cui parliamo.

(3) La stampa di questi carri ha il seguente frontispicio: « Currus Triumphales ad adventum clarissi- « morum Moschoviae principum Pauli Petrovitz et Mariae Theodorownae conjugis regali ornan- « dum spectaculo in divi Marci Venetiarum foro die 22 januarii anno MDCCLXXXII. conscripti « patres in candidi contestationem animi poni jussere, assidua duorum nobilium sapientium Nicolai « Michaelis et Philippi Calbi cura praesedit: Georgii patris, Dominici filii de Fossatis architecto- « nicæ professionis strenue peritorum delineatio atque opera effecit.

Cinque sono i carri: Il primo rappresenta la Pace coronata dall' Abbondanza. Il secondo Cerere per l' Agricoltura. Il terzo Pane Dio della Pastorale. Il quarto Pallade e Mercurio che soprasiedono all' arti meccaniche di Venezia. Il quinto il Commercio rappresentato da varie nazioni.

(4) Per questa occasione abbiamo alle stampe la seguente: » Orazione pel solenne ingresso di sua ec-